

Veruda alla ricerca di Velázquez: il sivigliano Rafael Senet y Perez a Venezia

MATTEO GARDONIO

Nel recente lavoro di catalogazione delle opere d'arte di proprietà della Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste, è emerso un autentico gioiello; si tratta del ritratto del pittore Rafael Senet y Perez, eseguito a Venezia nel 1900 da Umberto Veruda¹.

La testimonianza pittorica di tale incontro apre a considerazioni ben più ampie di quanto non si possa immaginare.

Innanzitutto va messa a fuoco la personalità dello spagnolo, all'epoca una celebrità sia in Spagna sia in Italia, ma oggi totalmente dimenticato eccezion fatta per la sua Siviglia dove, al Museo Provincial de Bellas Artes, si può visitare la "Sala de Senet"².

Rafael Senet y Perez nacque a Siviglia il 7 ottobre 1856, dove ebbe la sua prima formazione sotto la guida di Eduardo Cano de la Peña (1823-1897). Nel 1880 si trasferì a Madrid, sollecitato a informarsi sulla grande pittura seicentesca di Velázquez al Prado, tanto che ne copiò diverse opere. Grazie al contributo del banchiere Ramon de Ybarra riuscì a viaggiare in qualità di pensionato dell'Accademia spagnola a Roma, dove giunse nel 1881, città nella quale ottenne da subito un successo strepitoso³. Nel 1883, infatti, egli si era già inserito pienamente nel gruppo dei pittori e acquerellisti roma-

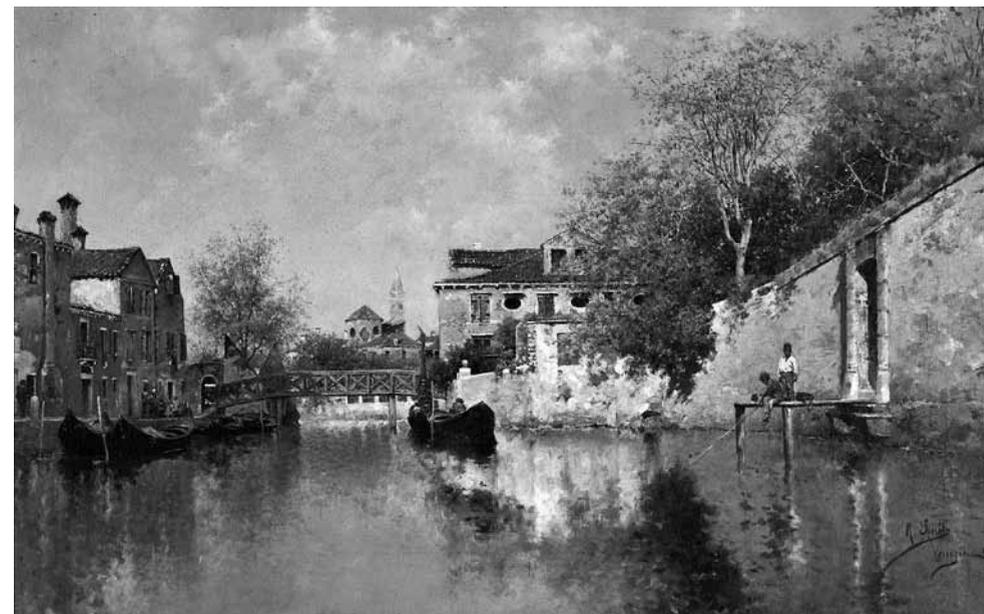
ni, tanto che alla rassegna del Glaspalast di Monaco di quell'anno espose (nella sezione italiana, accanto ai vari De Nittis e Favretto) i *Pescatori di telline nel golfo di Napoli* e l'acquerello raffigurante un *Soldato arabo*⁴.

Proprio tra il 1883 e il 1884 Senet entrò in contatto con il gruppo della scuola di Resina e in particolare con Eduardo Dalbono (1841-1915), incontro che smorzò la sua vena seicentesca in favore di uno stile più michettiano ma che lo portò dritto a un successo clamoroso con il *Ritorno dalla pesca* pagato la considerevole somma di 5000 pesetas dal Museo del Prado che ancora lo conserva, esposto a Roma e a Madrid, ampiamente illustrato, proprio nell'anno in cui Veruda decise di iscriversi all'Accademia di Belle Arti di Monaco⁵.

Nonostante il grande successo sia a Roma sia a Napoli, Senet – il quale, per il *Ritorno dalla pesca* venne definito dalla critica come "un giovane che compone e dipinge con la malizia di una vecchia volpe", a dimostrazione di un talento camaleontico – decise di spostarsi a Venezia, dove divenne, al pari di altri pittori spagnoli nella città lagunare di fine Ottocento, punto di riferimento, specie per la sua dimora a campo San Vio dove ospitò, fra gli altri, l'affermatissimo Salva-



1 - UMBERTO VERUDA, *Ritratto di Rafael Senet y Perez*. Trieste, Fondazione CRTrieste



2 - RAFAEL SENET Y PEREZ, *Canale a Venezia*. Collezione privata

dor Sánchez Barbudo (1857-1917), anch'egli appartenente alla scuola sivigliana e ormai romano d'adozione, ma che espose anche alle Biennali veneziane del 1895 e del 1897⁶.

Siviglia, com'è noto, è la patria di Diego da Silva Rodriguez y Velázquez, maestro spirituale indiscusso per Umberto Veruda (nato anch'egli il 6 giugno come il genio spagnolo), tanto che l'amico Isidoro Grünhut lo ritrasse nel 1886 proprio nell'amata foggia seicentesca⁷.

Si può immaginare, da parte del pittore giuliano, venuto a conoscenza di un simile covo sivigliano a Venezia, la curiosità e la voglia di conoscere tali colleghi. Rafael Senet soggiornava in laguna già a partire dal 1884 ed era noto in città poiché lo si incontrava anche al Caffé Florian in Piazza San Marco, sempre distinto ed elegante⁸.

La sua fortuna economica era data da un contratto in esclusiva con il noto mercante londinese Arthur Tooth⁹, che gli garantiva un introito più che buono ma in cambio di un avvilente paesaggismo 'alla moda', che lo inseriva tra Rubens Santoro (1859-1942) e il peruviano Federico Del Campo (1837-1927) e lo portò addirittura in terra spagnola ad essere definito come "continuador de la tradición paisajística veneciana"¹⁰, etichetta tutt'altro che veritiera; basterà, a tal proposito, notare la differenza abissale fra le prime prove veneziane – eccellente frammistione tra pittura spagnola e napoletana – e quelle 'anglosassoni' per il mercato. Nel 1887, ad esempio, aveva realizzato un capolavoro a Venezia come *Barche nella laguna* (Huelva, Museo Provincial)¹¹.



2 - RAFAEL SENET Y PEREZ, *Barche nella laguna*. Huelva, Museo Provincial de Huelva

È interessante constatare che proprio nel 1887 il giovane Veruda doveva aver ascoltato per la prima volta le ‘sirene spagnole’ nella testimonianza diretta del pittore triestino Giuseppe Garzolini il quale, sin dal 1875 compiva viaggi regolari in quei territori, convinto si dovesse guardare più alla penisola iberica che a Parigi o Monaco; ma, appena tornato da quelle città, Veruda non poteva che ritrarlo alla Lenbach¹².

Se il punto in comune con Senet era la conversazione imperniata su Velázquez, egli può aver incentivato ancor di più in Veruda – e come il ritratto testimonia – un distacco progressivo dagli insegnamenti monacensi e dal fare ‘alla Rubens’, verso l’adorata pittura di tocco del sivigliano.

Non è un caso che, giustamente, Alberto Craievich pubblicando su questa rivista i magnifici ritratti dei duchi di Marlborough conservati a Blenheim Palace (1903), abbia sottolineato quella particolare declinazione internazionale su Velázquez da parte del pittore triestino, non dissimile da contemporanei raggiungimenti di un Boldini¹³.

Inoltre, se si osservano certe opere dello stesso Barbudo, ospite e amico di Senet e ampiamente presente nel contesto lagunare di quegli anni, si rintraccia più d’una tangenza con il fare pittorico del giuliano, frammentato e di tocco. Così come l’altro sivigliano, frequentatore di Venezia sin dal 1877, amico fraterno nonché maestro per un breve periodo di Senet, vale a dire José

Villegas Cordero (1844-1931) il quale, se andiamo a leggere il catalogo della prima Biennale del 1895, viene accompagnato da una introduzione che pare cucita addosso anche al profilo di Veruda: “I maestri da lui adorati sono Velasquez, Tiziano, Paolo Veronese al quale egli principalmente s’avvicina per l’istinto delle grandi, popolate, magnifiche composizioni. Il Villegas è pittore dell’opulenza; egli ha bisogno di muoversi nelle vaste tele e di profondervi il sole, i fiori, lo splendore delle stoffe, la bella vitalità dell’essere umano”¹⁴.

Il ritratto dimostra, dunque, che Umberto Veruda conosceva bene la cricca dei

sivigliani a Venezia e certamente era a conoscenza di quel che rappresentavano già in quel di Napoli nel 1891, allorquando espose alla Promotrice e dove si fece, per la prima volta in assoluto, il nome di Velázquez per il suo stile¹⁵. Tuttavia, quando ritrasse Senet, il capitolo lagunare si stava chiudendo sia per lui sia per questo gruppo di colleghi provenienti dalla terra dell’amato Velázquez (Senet se ne partì definitivamente per Siviglia, dove morì nel 1926); un capitolo, quello veneziano che parlava spagnolo-napoletano, importante per farci comprendere meglio anche il funambolico pittore giuliano¹⁶.

Note

¹ M. GARDONIO, *La collezione d’arte della Fondazione CRTrieste*, Trieste 2012, pp. 112-116.

² J. HÉRNANDEZ DIAZ, *Museo Provincial de Bellas Artes Sevilla*, Madrid 1967, pp. 133-134.

³ Per un profilo di Rafael Senet y Perez, cfr. *Da Goya a Picasso: la pittura spagnola dell’Ottocento*, a cura di J. LUIS DIÉZ, Milano, 1991, pp. 54-56; C. VIRNO, *Galleria comunale d’arte moderna e contemporanea*, Roma, 2004, pp. 473, 591 (a dimostrazione della fortuna italiana del pittore); R. MAMMUCARI, *Roma città dell’anima: viaggiatori, accademie, letterati, artisti*, Roma, 2008, p. 458. In vita veniva internazionalmente definito in varie riviste come “belongs to the first rank of Spanish painters”; H. MILLS ALDEN, “Harper’s New Monthly Magazine”, 76, 1888, p. 514.

⁴ *Illustrierter Katalog der internationalen Kunstausstellung im Königl. Glaspalaste in München 1883*, München 1883, pp. 216, 229.

⁵ *Museo del Prado: inventario general de pinturas. Nuevas adquisiciones, museo iconográfico,*

tapices, III, Madrid 1996, pp. 165-166. Sul percorso di Veruda, cfr. *Nella Trieste di Svevo. L’opera grafica e pittorica di Umberto Veruda (1868-1904)*, catalogo della mostra a cura di M. MASAU DAN, D. ARICH DE FINETTI, (Trieste, Civico Museo Revoltella), Mariano del Friuli 1998.

⁶ Nel 1895 ben tre le opere di Sánchez Barbudo sono presenti alla I Biennale: *Lago Piedilago, Un filosofo e La convalescente*, in *Prima Esposizione Internazionale D’Arte della città di Venezia*, Venezia 1895, p. 127. Nel 1897 presentò *La nipotina e Il passaggio della processione*, in *Seconda Esposizione Internazionale D’Arte della città di Venezia*, Venezia, 1897, p. 158. Per il contesto veneziano di Senet si veda il fondamentale C. GONZÁLEZ, M. MARTÌ, *Pintores españoles en Roma (1850-1900)*, Madrid 1987, p. 28.

⁷ S. GREGORAT, in *Il Museo Revoltella di Trieste*, a cura di M. MASAU DAN, Vicenza 2004, p. 88.

⁸ C. GONZÁLEZ, M. MARTÌ, *Pintores españoles* 1987, pp. 28, 175.

⁹ *Ivi*, p. 208.

¹⁰ *Ivi*, p. 175.

¹¹ Il dipinto, considerato fiore all'occhiello del museo, è stato pubblicato in: J. VELASCO NEVADO, J. MUÑOZ RUBIO, *Catálogo de Bellas Artes del Museo Provincial de Huelva*, Huelva 1993, p. 128; E. VALDIVIESO, *Historia de la Pintura Sevillana. Siglos XIII al XX*, Guadalquivir, 2002, p. 458; *30 años. Museo de Huelva 1973-2003*, Sevilla 2003, ill. 36.

¹² A. TIDDIA, in *Nella Trieste di Svevo* 1998, pp. 157-158.

¹³ A. CRAIEVICH, *Umberto Veruda a Blenheim Palace*, "Arte in Friuli Arte a Trieste", 18/19,

1998/1999, pp. 165-174.

¹⁴ *Prima Esposizione Internazionale D'Arte della città di Venezia*, Venezia 1895, pp. 59-60.

¹⁵ I primi critici, infatti, che parlarono delle influenze di Velázquez su Veruda furono i napoletani nel 1891 in occasione della Promotrice, alla quale il giuliano partecipò con il *Ritratto dello scultore Joseph von Kopf* ("Bios. Rivista letteraria della domenica", Napoli 3 maggio 1891), l'ambiente dal quale proveniva e aveva avuto fortuna la schiera dei pittori sivigliani come Senet; che sia un caso?

¹⁶ D. ARICH DE FINETTI, *Veruda a Venezia*, in *Nella Trieste di Svevo* 1998, pp. 11-20.

A recently discovered portrait by Umberto Veruda, depicting the colleague Rafael Senet y Perez, open to an unknown chapter about Seville painters in Venice at the end of XIX Century and their influence. Veruda, one of the most important painter in the Trieste area at the time, is always linked to Munich or Paris, but his talent took from different visual and mental sources, especially Velázquez. A certain number of painters from Seville (birthplace of Velázquez) stayed in Venice hosted at Senet' home in Campo San Vio when Veruda also was there.

matteo.gardonio@virgilio.it